

PALLAVOLO

A1. (21ª giornata)	RISULTATI	A2. (26ª giornata)	RISULTATI
Maxicono Parma-Messaggero Rav.	2-3	Jockey Schio-Olio Venturi Spoleto	3-1
Gabeca Montichiari-T. Acireale Catania	1-3	C di Castello-Capurso Gicla del Colle	3-0
Mediolanun Milano-Philips Modena	3-0	Centro Matic Prato-Voltan Mestre	2-3
Prep Reggio Emilia-Gividi Milano	3-1	Popolare Sassari-Sauber Bologna	3-0
Sisley Treviso-Falconara	3-1	Sidia Jesi-Slap Brescia	2-3
Zinella Bologna-Chiaro Padova	0-3	Codyeco S. Croce-Moka Rica Forlì	3-0
Alpitour Cuneo-Edilcuoghi Agrigento	3-0	Gabbiano Mantova-Tomel Livorno	3-1
		Brondi Asti-Lazio	3-2

CLASSIFICA	CLASSIFICA
Messaggero 42; Mediolanun 38; Maxico- no 32; Chiaro, Falconara 30; Alpitour, Philips 22; Gabeca, Salsano 20; Terme Acireale 12; Prep, Gividi, Zinella, Edilcuoghi 8.	Olio Venturi 48; Siap 44; Gabbiano 42; Città di Castello e Brondi 40; Jockey 36; Moka Ri- ca 28; Codyeco e Lazio 24; Sidia 22; Voltan 18; Centromatic e B. Popolare 16; Zama 12; Capurso 8; Sauber 4.

RUGBY

A1. (19ª giornata)	RISULTATI	A2. (19ª giornata)	RISULTATI
Scavolini-Mediolanum	15-15	Blue Dawn-Original Marines	28-6
Ecomar-Iranian Loom	16-18	Logrò Paese-Unibit	15-25
Amatori Catania-Petrarca	28-21	Sparta-Blue Dawn	28-16
Benetton-Delicias	37-6	Lazio Sweet Way-Bat Tende	10-13
Cz Cagnoni-La Nutrilinea	60-6	Bilboa-Cogepa	21-12
Off Savi-Pastajolly	21-36	Original Marines-Ceta	24-10

CLASSIFICA	CLASSIFICA
Mediolanun punti 37; Benetton 30; Cagnoni 25; Petrarca 24; Iranian Loom 23; Scavolini 22; Ecomar 17; Delicias 15; Pastajolly 12; Amat. Catania 11; La Nutrilinea 7; Off. Savi 5.	Sparta Informatica 32; Bat Casale 25; Blue Dawn, Bilboa 24; Unibit 21; Original Mari- nes 20; Lazio, Cogepa 19; Brescia 18; Ima- ve 14; Ceta 10; Logrò Paese 2.



È morto Camici il leggendario fantino di Ribot e Molvedo

In sella a Ribot e Molvedo era diventato il fantino simbolo del galoppo italiano. Enrico Camici (nella foto del 1961), 79 anni, è morto ieri a San Piero a Grado a pochi chilometri da Pisa, la sua città. Camici è stato colto da male mentre stava tornando a casa guidando la sua autovettura. È riuscito comunque ad accostarsi al lato della strada dove è stato soccorso immediatamente dalla figlia Ofelia. Trasportato al pronto soccorso è spirato pochi minuti dopo per arresto cardiocirculatorio. Nel corso della sua lunga carriera Camici ha vinto per ben tre volte il prestigioso Arco di Trionfo di Parigi, due volte con Ribot ed una con Molvedo, oltre a collezionare più di 3.500 vittorie, record assoluto tra i fantini italiani.

Coppa di sci Vietato a Tomba di gareggiare

Tomba è stato proibito di gareggiare, dopo un litigio avuto il giorno prima con un addetto dell'impianto di risalita. Quando i tre si erano riuniti per il pranzo, il direttore di partenza, Tomba ha trovato la strada sbarrata. Girardelli, che ha assistito all'episodio per solidarietà s'è rifiutato di partecipare alla gara.

Il Messaggero «schiaffa» a Parma il Maxicono

Nella 21ª giornata della regular season di A1, l'incontro clou è stato l'ennesimo confronto tra il Maxicono Parma e il Messaggero Ravenna. Le due squadre si erano affrontate già mercoledì per l'andata di Coppa Italia e si ritroveranno di nuovo lunedì in una quasi settemila sostenitori del Maxicono, il Messaggero ha vinto una partita nel complesso equilibrata. I ravennati sono partiti al massimo, vincendo i primi due set (15-9, 15-11). Poi il setto di Bebito ha riaperto il match, aggiudicandosi gli altri due parziali (15-5, 16-14), fino al tie break vinto dal Messaggero (10-15).

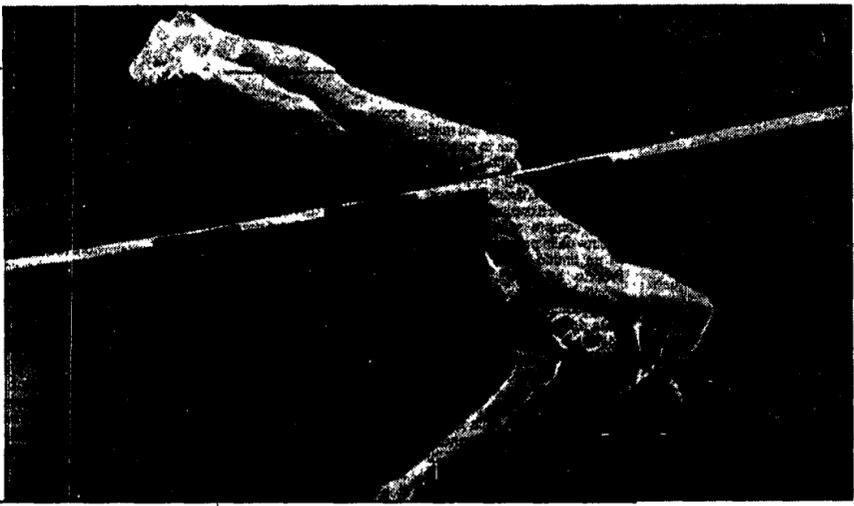
FLORIANA BERTELLI

Il sovietico ritocca il suo record dell'asta

Bubka è sulle nuvole Sale a 6 metri e 10

SAN SEBASTIANO. Lo «Zar» dell'atletica ha ripreso a sfiorare i tetti dei Palazzetti dello sport. Sergey Bubka ha stabilito venerdì l'ennesimo record mondiale indoor del salto con l'asta. Il fuoriclasse sovietico ha superato la misura di 6 metri e 10 nel corso del meeting di San Sebastian (Spagna) superando di due centimetri il precedente primato che lo stesso atleta aveva ottenuto appena un mese fa. «Dedico questo mio record agli Stati Uniti». È stato questo il primo sbilenco commento di Bubka subito dopo aver stabilito il nuovo limite iridato. Poi il campione ucraino, reduce dalla facile vittoria nel cam-

peonati mondiali indoor di Siviglia, la soddisfazione è stata doppia. A San Sebastian era infatti presente il suo grande rivale, Rodion Gataulin, nell'occasione completamente oscurato dall'impresa di Bubka. La manifestazione spagnola ha anche registrato il debutto '91 di Carl Lewis. Il «figlio del vento» ha deluso le attese classificandosi soltanto terzo, con un modesto 6'74, nei 60 metri dominati dal nigeriano Imoh (6'53). Quella di Lewis è stata comunque una felice apparizione, l'atleta del Santa Monica Club tornerà ora ad allenarsi per ritornare in pista nel mese di maggio con i primi meeting all'aperto.



Boxe. L'ex campione affronta stanotte a Las Vegas il canadese Ruddock in un clima da Far West

Un «Rasoio» vuol sfregiare Tyson

«Ti voglio tagliare e spazzarti via». «Quando uscirai dal ring in barella, morto, nessuno ti rimpiangerà». È stata una vigilia elettrica come nella migliore tradizione della boxe d'oltreoceano. Questa notte Mike Tyson affronta sul ring di Las Vegas il canadese Donovan Ruddock. Per l'ex campione del mondo un incontro obbligato per guadagnarsi una nuova sfida mondiale per il titolo dei massimi.

fosse in gioco stanotte, fra Tyson e Ruddock, con l'ok di José Sulaimán Chagnon presidente del World Boxing Council. Speriamo che questo ennesimo affronto alla «boxe» mondiale, imbastita dagli sponsor, dalle tv, dal business, venga bloccato dal buon senso e dalla giustizia. Il titolo Wbc sarebbe stato rapinato ad Holyfield con un cavillo.

Prima della sceneggiata nella rovente conferenza stampa, Mike Tyson veniva favorito dai «bookmakers» per 6-1 dopo per 4-1 soltanto. Ad ogni modo Donovan «Razor» Ruddock na-

to in Giamaica il 21 dicembre 1963, dovrebbe risultare un duro «test» per Tyson con la sua statura, di sei piedi e 3 pollici (m. 1,90 circa), con le sue 230 libbre (kg. 104 abbondanti) di ossa e muscoli, con la sua potenza (18 ko in 26 «fights»), con la sua sveltezza di gambe perché nel paese natale (Old Arbor), oltre fare il pastore di pecore, giocò al tennis con il fratello Delroy oggi suo manager. Emigrato nel Canada con tutta la famiglia, Ruddock divenne «Razor» con i suoi colpi taglienti, autentiche rasole. Nel ring ottenne 24 vittorie, un pari con Phillip

Brown (1983) e una sconfitta per ko tecnico contro Dave Jacobo (1985) che stava subendo quando Ruddock, per motivi di respirazione, dovette arrendersi. Di Mike «ron» Tyson, tre anni più giovane di «Razor», sappiamo tutto anche che Don King continuerà a togliere una decina di milioni di dollari dalla sua paga. Non sappiamo, però, se Mike ha abbandonato le cattive compagnie, ad ogni modo il suo nuovo «trainer», Ricky Giacchetti, che per anni allenò Larry Holmes, è una persona seria abituata ad usare il bastone come la carota.



Gianfranco Rosi, 33 anni, ha vinto per l'ottava volta una sfida per il titolo mondiale eguagliando il record di Nino Benvenuti

Rosi si conferma per l'ottava volta mondiale medi junior

Più parole che pugni «Sono come Benvenuti»

SAINT-VINCENT. Davanti ai mille del Palazzetto dello Sport di Saint-Vincent Aosta, sabato notte Gianfranco Rosi ha forse sentito suonare la sua campana, quella che precede la fine del sentiero. Tuttavia il pugile di Assisi ha vinto per l'ottava volta il suo campionato del mondo dei medi-junior (2 Wbc, sei lb): perse soltanto la sfida più impegnata, quella contro Don Curry, che lo punì crudelmente nel ring di Sanremo durante l'estate 1988.

La nuova vittima di Rosi, il solito comodo sfidante, è stato Ronnie Amundsen, un mormone nato a Chicago, Illinois. Si tratta di un oriundo norvegese di 4 anni meno anziano di Gianfranco ed anche meno provato fisicamente. Difatti Rosi, nato ad Assisi il 5 agosto

1957, sostenne 54 combattimenti (3 sconfitte prima del limite) e fra questi ne vinse due europei dei welter tre europei dei medi-junior 9 mondiali sempre delle «154 libbre» (kg. 69,853): quindi si tratta di impegni gravosi. A sua volta Ron Amundsen, nato il 29 marzo 1961, con 25 partite da professionista (4 sconfitte, un pari) nelle corde ha speso meno fisicamente e durante un «match». L'unica sconfitta per ko, subita dal mormone, la deve ai pugni di Roy Jones (1989) argenteo dei super-welers (kg. 71) all'olimpiade di Seul (1988).

Nelle tre riprese finali Gianfranco Rosi perse quasi tutto il vantaggio acquistato, in particolare nel 4°, 6°, 7° e 8° round, quindi giunse sul traguardo fi-

lletta di gloria strappando la Cintura Ibf a Rosi. Teoricamente pretendeva troppo essendo un piccolo «fighter» aggressivo ma con pugni leggeri, specie nel destro. Tuttavia, per un attimo, il mormone ebbe la «chance». Durante il nono round Ronnie riuscì a mettere sul mento del rivale un «crochet» sinistro, definito «perfetto» da Nino Benvenuti, che mise in crisi Rosi. Per salvarsi l'italiano dovette aggarrarsi indecorosamente alle gambe del mormone ed affidarsi ad altre scorrettezze tollerate dall'arbitro statunitense Randy Neumann.

Tricolori di corsa campestre

Ancora un titolo per Panetta La Dandolo vince e prenota il podio iridato di Anversa

Francesco Panetta ha vinto la sfida spezzando la resistenza di Genny Di Napoli in poco più di cinque chilometri conquistando il quinto titolo consecutivo di corsa campestre sui prati di Ferrara. La corsa delle ragazze l'ha vinta Nadia Dandolo che ora punta al podio dei Campionati del Mondo domenica prossima ad Anversa. La bella storia di Giovanna Tessitore, campionessa di 16 anni.

DAL NOSTRO INVIATO ROMEO MUSUMECI

FERRARA. La quinta volta di Francesco Panetta. Sul prati di Ferrara, attorno agli impianti dell'antica Università, il vecchio guerriero ha accettato la sfida di Genny Di Napoli. «Mi ha costretto a correre forte», e ha subito spezzato il gruppo. Il campione del Mondo delle siepi sapeva di avere qualche vantaggio sul giovane rivale perché il rasoio, insidioso, scnesso, irto di ostacoli, era con lui. E tuttavia non ha voluto correre rischi: «Se Genny non avesse ceduto forse mi avrebbe fatto saltare. Ma non poteva reggere perché ciò avrebbe significato, per lui, un miglioramento troppo netto. E quindi impossibile».

secondo posto ha premiato il siepiasta Angelo Carosi mentre al terzo si è piazzato Christian Leuprecht. Il futuro. A Ferrara si è visto di tutto: il futuro della maratona e cioè Francesco Panetta, il futuro delle siepi e cioè Angelo Carosi, il futuro del mezzofondo e cioè Christian Leuprecht. È proprio vero che il cross è scuola di vita e di campioni.

Genny ha tenuto Francesco per poco più di cinque dei dodici chilometri del percorso. Ogni tanto il campione del Mondo spingeva per spezzare il rivale. Che allungava a sua volta. Ma il gioco crudele non poteva durare, soprattutto se si pensa che al quinto chilometro i due fuggiaschi erano transitati in 14'39". A quel punto i due avevano quasi mezzo minuto su una pattuglia guidata dal ventenne altoatesino Christian Leuprecht. Genny si è spento proprio lì, dopo quel passaggio pazzesco. L'ultimo allungo di Francesco ha avuto l'effetto di un colpo di sciabola sulle gambe di Genny. Per un chilometro Gennaro ha navigato tra il fuggitivo e gli inseguitori. Poi, dopo essere stato ripreso, si è ritirato. Il problema di Genny è che il cross a ogni appoggio ruba la spinta agli atleti senza dar niente in cambio. E il ragazzo questo modo di correre, intriso di sofferenza, ancora non l'ha capito a fondo. E così Francesco Panetta ha vinto il Campionato italiano di cross per la quinta volta consecutiva eguagliando Franco Fava e Alberto Cova. Il

una piccola creatura esile e gentile. È la prematura di sei fratelli e all'età di 12 anni ha perso il padre. La mamma tutte le mattine si alza alle quattro perché da San Marcellino, Caserta, deve raggiungere la provincia di Latina dove fa la bidella. Ha tirato su sei ragazzi uno più bravo dell'altro. È vero che l'atletica si assottiglia di anno in anno ma conserva personaggi di straordinario spessore, dal guerriero Francesco Panetta alla fanciullina coraggiosa Giovanna Tessitore.

Classifiche. Seniores uomini: 1) Francesco Panetta, 12 km in 36'41"; 2) Angelo Carosi a 8'; 3) Christian Leuprecht a 8'; 4) Carlo Terzer a 17'; 5) Adriano Pezzoli a 19'. Seniores donne: 1) Nadia Dandolo, 6 km in 20'24"; 2) Maria Guida a 33"; 3) Nives Curti a 55"; 4) Roberta Brunet a 57"; 5) Laura Faccio a 1'07".

Ciclismo Parigi-Nizza Rominger col «trucco»

NIZZA. Tony Rominger ha vinto la 41ª edizione della classica Parigi-Nizza. Lo svizzero della Toshiba si è aggiudicato l'ultima tappa sul Colle d'Eze, una cronometro di 12 chilometri, precedendo in classifica generale i francesi Jalabert e Gavini. Ma la corsa si è conclusa tra le polemiche. Il presidente della federazione internazionale, Hein Verbruggen, infatti, si è dichiarato scettico sulla possibilità che la gara venga omologata dopo la protesta di corridori che si sono rifiutati di indossare il nuovo caschetto integrale, il cui uso è obbligatorio da quest'anno. Per questo, secondo Verbruggen, la Parigi Nizza non avrà un vincitore ufficiale. Verbruggen ha aggiunto che la corsa è stata fatta proseguire per gli interessi degli organizzatori.

Ciclismo. Clamorosa protesta alla Tirreno-Adriatico: i corridori compatti protestano per l'obbligatorietà del casco Al traguardo vince il francese Rue ma la tappa giunge con due ore e mezzo di ritardo. Minaccia di sciopero totale

Una parola sola al comando: ribellione

OSIMO. La Tirreno-Adriatico la sera con la vittoria del francese Rue sul traguardo di Osimo e la riconferma di Federico Ghiotto al vertice della classifica. Una tappa di scarso contenuto agonistico, ma che fa clamore per la ribellione dell'intero gruppo contro l'imposizione del casco integrale. Precedendo in ordine cronologico vi dirò che i corridori sono giunti al raduno di Moniegrano col berretto tradizionale, dopo aver lasciato il casco nelle ammiraglie. Una riunione col presidente di giuria (il sovietico Kasela), l'organizzatore Mealli e i rappresentanti dei ciclisti non risolveva la que-

stione. «Siamo coscienti del nostro comportamento, non vogliamo obblighi, vogliamo un casco a misura d'uomo e non di bestie», gridavano in coro i 165 ragazzi schierati sulla linea di partenza. Poi il plione si muoveva lentamente e veniva neutralizzato al quinto chilometro. «Mettevi il casco. Prometto che a corsa finita porterò in vostra richiesta al presidente della federazione professionista. Penso che il signor Verbruggen esaminerà il problema», diceva Kasela rivolgendosi nuovamente a Fondriest, Bontempi, Indurain e compagnia. Il tutto ritardava l'avvio di un'ora e venticinque

minuti. Avvio per modo di dire. Mentre alcuni corridori s'infiammavano il casco (fra questi Ghiotto) i più rispondevano picche alla proposta di Kasela che a questo punto si dichiarava costretto all'applicazione del regolamento, costretto ad espellere dalla gara i concorrenti senza casco. Altra sosta al chilometro 31, altre proteste, altre trattative e finalmente un plione a capo coperto dava inizio ad una tappa che alla fine risulterà mutilata di 44 chilometri.

La quinta prova doveva cominciare alle 10.30 e la partenza veniva accantonata quando erano le 13.05. Intanto la questura di Ascoli Piceno diffidava Mealli per il lunghissimo blocco del traffico. Non era il caos, ma poco ci mancava. Nel quarto e ultimo giro del circuito di Osimo, quando mancavano 12 chilometri alla conclusione, scappavano Rue, Indurain, Sundetand e Maassen. Il francese aveva la meglio con un allungo a mille metri dalla faticosa e fino al decimo arrivato era un foglio coperto da nomi stranieri, ma in quel di Osimo si parlava più del caso che della corsa. E chissà se oggi i corridori raggiungeranno Monte Urano, località dell'entroterra marchigiano che nel programma figura come il sesto traguardo. Con tutta probabilità la risposta di Verbruggen non arriverà prima di giovedì, antivedigia della Milano-Sanremo, perciò la Tirreno-Adriatico potrebbe fermarsi, potrebbe essere vittima di uno sciopero totale. Appunto giovedì si riunirà il comitato esecutivo dell'Uci, cioè il giorno dopo la cronometro di San Benedetto del Tronto, ultima appuntamento della corsa dei due mesi.

Come a dire che i dirigenti non avvertono la delicatezza del momento. Inflessibili quando devono legiferare, per niente democratici nelle questioni in cui dovrebbero avere voce in capitolo i corridori, calmissimi quando sul loro tavolo giungono le proteste di coloro (i ciclisti) che tengono in piedi la baracca. Rimane da ricordare che venerdì scorso la Tir-

reno-Adriatico aveva registrato il successo di Konychev nella volata di Fossacesia. Secondo Sciandri, terzo Vanderarden. L'indomani altro volante e Silvio Marinello davanti a Leonardi e Citerio sul viale di Chiavalle. E oggi sarà corsa o sarà sciopero? Ordine d'arrivo: 1. Rue (Helvetia) km. 154.500 in 4.25'45", media 34,882; 2. Indurain (Banesto) a 6'; 3. Sundetand (Tvm); 4. Maassen (Buckler); 5. Richard (Helvetia) a 27'. Classifica generale: 1. Ghiotto; 2. Wegmuller a 7'; 3. Diaz Zabala a 22'; 4. Alcalá a 49'; 5. Ducrot a 55'; 6. De Bakker a 1'17"; 7. Tafi a 1'53"; 16. Fondriest a 3'09".

SPORT IN TV

Raffano. 15.10. Ciclismo: Tirreno-Adriatico, 6ª tappa Osimo-Monte Urano. Raddue. 18.20. Tg2-Sportsera; 20.15. Tg2-Lo sport. Raitre. 15.30. Bocce; 16. Pallavolo femminile; 16.40. Calcio: A tutta B; 18.45. Tg3-Derby; 19.45. Sport regione; 20.30. Il processo del lunedì. Tmc. 13.15. Sport news-Tg sportivo; 23.40. Crono: tempo di motori. Tele+2. 12.30. Campobase; 15.30. Calcio: campionato inglese; 17.15; 19.30. Sportime; 22.30. Settimana golf; 23.30. Sport parade; 0.30. Pallavolo: A1, Maxicono-Messaggero.

TOTIP

1ª	2ª	3ª	4ª	5ª	6ª	7ª	8ª	9ª	10ª
CORSA 1) Grauvortop	X								
CORSA 2) Giotto	2								
CORSA 3) Insalco	X								
CORSA 4) Iglis Dechiarì	1								
CORSA 5) Ismar Sd	X								
CORSA 6) Eyebrow Lg	1								
CORSA 7) Federato Fa	X								
CORSA 8) Enox	X								
CORSA 9) Lido Bi	2								
CORSA 10) So Be It	1								
CORSA 11) Suamico	X								

QUOTE	
Al+12-	L. 46.698.000
Agil+11-	L. 1.800.000
Al+10-	L. 158.000